

# Domani un incontro per ricordare la figura dell'armatore Un eroe dimenticato

TOTONNO PRIMO E I  
SUOI VELIERI

*La storia di Totonno Primo che salvò dalla fame i ponzesi*



**U**n incontro per ricordare un eroe ponzese dimenticato: Totonno Primo al secolo Antonio Feola, l'uomo che salvò i suoi concittadini dalla fame. Ad organizzare l'evento domani pomeriggio alle 16 nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità a Ponza con il supporto della Pro loco, è il nipote di Totonno, Antonello Feola. Parteciperanno Gino Usai, insegnante e storico di Ponza, Gennaro Di Fazio, medico anestesista e storico di Ponza, Franco De Luca, dirigente didattico in pensione e scrittore di libri e poesie su Ponza, Mirella Romano insegnante in pensione e presidente dell'associazione vittime affondamento Santa Lucia. Ma chi era Totonno primo lo spiega Silverio Corvisieri, autore del libro «Zi Baldone» in cui narra la storia di Ponza del secolo scorso.

«...Da metà febbraio (1944) il maltempo aveva reso drammatico il problema del rifornimento di viveri. I motovelieri di Feola furono bloccati da una serie di tempeste, una dietro l'altra, nel porto di Ischia. In verità neanche navi molto più grandi e con motori ben più potenti si azzardavano a mettersi in viaggio. A Ponza cominciò a mancare tutto. Una parte notevole della popolazione rischiava di morire, alla lettera, di fame. Prima furono alcuni vecchi a crollare sotto il peso della denutri-

zione, poi fu la volta di alcuni bambini. Nei primi giorni di marzo si contarono dieci morti, quasi tutti per fame o per aggravamento repentino di malattie che con un'alimentazione normale sarebbero state superate. Nelle campagne ponzesi uomini e donne, dimagriti fino all'inverosimile e fortemente debilitati, erravano alla ricerca di qualsiasi erba commestibile; alcuni non esitarono a tagliuzzare le 'palette' dei fichidindia per farne una sorta di verdura da mangiare bollita e senza alcun condimento. Antonio Feola a Ischia non riusciva a darsi pace. Il commissario prefettizio telegrafò al comando militare di Ischia un messaggio disperato: «Popolo Ponza muore fame». Il parroco Luigi Maria Dies invitò i fedeli per tre giorni consecutivi a implorare S. Silverio di muoversi in loro soccorso. Feola sapeva che con una nave più grande e attrezzata dei suoi motovelieri si poteva raggiungere Ponza, ma il comando militare alleato non voleva rischiare. Feola però era, come abbiamo detto, molto stimato e perciò dopo tutta una serie di dinieghi, gli si volle usare almeno la cortesia di verificare la situazione con una grossa nave inglese ancorata al porto di Ischia. Il capitano inglese Simpson era convinto che anche Feola, non appena la barca fosse uscita dal porto e avesse subito l'impatto con



I VELIERI

onde spaventose, si sarebbe convinto dell'impossibilità di proseguire. Ma non aveva fatto i conti con l'abilità, l'ardimento e anche l'astuzia di quel marinaio ponzese. Appena salito a bordo Totonno passò a Simpson una bottiglia di whisky per renderlo più disposto ad osare; poi 'con amichevole violenza', come ricorderà un testimone, gli sottrasse la guida. Fu un viaggio terribile ma alla fine, la sera del 5 marzo, la nave, carica di viveri, fece il suo ingresso nel porto di Ponza mentre le campane delle chiese suonavano in segno di giubilo e la popolazione accorreva gridando al miracolo e ringraziando S. Silverio...»